

## BASILICATA CASA COMUNE

IL FUTURO VISTO DAI CATTOLICI

### RIFLESSIONE

Prosegue l'approfondimento in collaborazione col Meic sui temi economici, ambientali e sociali sollecitato ai laici da Papa Francesco

### IL RUOLO DELLA SCUOLA

Un focus, in particolare, sul ruolo delle strutture educative in questo difficile clima legato alla pandemia

# «Una terra attenta alla crescita ma che dimentica lo sviluppo»

La necessità di un patto educativo per progettare un domani sostenibile

ANNA MARIA BIANCHI \*

● La Basilicata ha bisogno di una "vision" rispetto al proprio futuro. Deve cambiare mentalità. E il cambiamento può essere attivato solo dall'educazione.

La scarsa attenzione registrata finora ad armonizzare aumento della ricchezza economica (crescita) e aumento della ricchezza sociale e culturale (sviluppo) ha prodotto il risultato che è sotto gli occhi di tutti: inquinamento, impoverimento, analfabetismo funzionale, povertà educativa, sfiducia sociale. Se non lo si riconosce, non c'è crescita che tenga.

A disuguaglianze sociali, vecchie e nuove povertà, impressionante declino demografico, si somma il degrado e un vero e proprio scempio di vaste zone del territorio, ma anche lo scarso senso civico che tende a dilagare. Necessita un'operazione-verità che riguarda la società regionale nel suo complesso e richiede un mix di coraggio e capacità di analisi.

**UN CAMMINO VECCHIO PIU' DI TRENT'ANNI** -Correvano gli anni Ottanta e la nostra scuola elementare era impegnata nella ricerca operativa "Basilicata Tempo Pieno" attivata dalla collaborazione tra IRRSAE Basilicata e Università Cattolica di Milano. Fra i relatori, l'economista Leonardo Cuoco,

### TEMA ANTICO

Già negli anni '80 si evidenziò la necessità di superare la cultura della dipendenza

direttore dell'IBRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per la Basilicata), parlò di cultura della dipendenza e cultura dello sviluppo, spronando ad attivare il passaggio dall'una all'altra. A oltre trent'anni di distanza siamo costretti a riconoscere che questo passaggio è ancora in buona parte incompiuto. Sembra, anzi, che ci sia non solo nei singoli cittadini, ma anche in chi ci amministra e governa, la tendenza a far coincidere, quasi come sinonimi, crescita e sviluppo. E nell'assimilazione, purtroppo, la prima prevale sul secondo.

**UN NUOVO PATTO EDUCATIVO GLOBALE** - Evidentemente non si può chiudere la questione educativa entro le mura di un'aula. Riguarda tutti ed è così importante che Papa Francesco, lanciando il 12 settembre 2019 l'evento



CLASSE Insegnante e alunni [foto Tony Vece]

del "Patto educativo globale", l'ha collocato sulla scia della "Laudato si' e ha rinnovato l'invito «dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo».

Ripensare il patto educativo nell'ottica dalla Laudato si' (enciclica non "verde", ma "sociale"), vuol dire partire dalla responsabilità verso la natura e l'ambiente per consegnare alle future generazioni un mondo e una umanità migliori, ri-consegnare un



SCUOLA Alunni in classe distanziati [foto Tony Vece]

creato intero e integro, al quale sia l'uomo sia la natura appartengono. Se dunque ecologia, protezione dell'ambiente, prevenzione sono passi essenziali e non rinviabili, l'obiettivo è contribuire a rendere migliore l'umanità e il mondo, a cominciare dalla nostra città, dal nostro paese, dalla nostra regione.

### ASCOLTARE PER ACCOMPAGNARE

- In questo momento particolare l'accompagnamento diventa chiave di volta. La pandemia ha reso questa esigenza drammaticamente attuale, anche per gli adulti, ma soprattutto per i ragazzi che si sono trovati ad affrontare da soli situazioni inedite di isolamento e di paura. Questo inizio di anno scolastico deve farsene carico, accantonando momentaneamente obiettivi di apprendimento, contenuti, compe-

tenze, per far emergere vissuti più o meno traumatici, paure, sofferenze, emozioni... La scuola è più che mai centro di ascolto, con Caritas, parrocchie, varie associazioni. Solo la concertazione territoriale e il lavoro sinergico, a partire da punti di vista e di competenza specifici di ciascuno, potranno aiutare a raggiungere la meta.

### UN SUPPLEMENTO D'ANIMA

- Lo sviluppo sostenibile è uno dei tre nuclei concettuali che costituiscono i pilastri della Legge sull'Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica

(92/2019) e anche le recenti relative Linee guida del Ministero dell'Istruzione declinano lo sviluppo sostenibile come «educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio».

È certo di riferimento l'Agenda ONU 2030, che punta sulla costruzione di «modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone». Ed è diritto fondamentale l'istruzione di qualità. Di qualità per tutti, indipendentemente dal vivere nella capitale della cultura 2019 o fra i circa trecento abitanti di San Paolo Albanese, sulla costa di Maratea o nell'entroterra più isolato.

Istruzione suona parola riduttiva rispetto ad educazione, ma un'istruzione di qualità vuol dire educazione a ragionare con la propria testa, riconoscere e accettare in sé e negli altri eccellenze e fragilità, esercitare spirito critico, sviluppare creatività, saper leggere situazioni di vita reale per individuare soluzioni ragionevoli e possibili. In questo i docenti cattolici, fedeli alla Costituzione e al Vangelo, che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa, possono dare un supplemento d'anima a quanto richiesto a tutti dalla legge.

Un solo esempio. Dopo la barbara uccisione di Willy Monteiro, la raccomandazione più diffusa ai nostri figli è diventata: «Tu non fare come Willy. Se ti accorgi che qualcuno si sta mettendo nei pasticci, scappa via e molla tutto». Certo, abbiamo il dovere di tutelarli, ma a quale solidarietà li stiamo educando? Dobbiamo piuttosto contribuire a dar vita a una rinnovata etica che metta al centro l'idea del "farsi prossimo", cioè concretamente aiutare chi

si trova in difficoltà.

### IL NODO DELLA PARTECIPAZIONE

- La recentissima vicenda elettorale a Carbone (nessuna lista locale alle comunali) ha posto la questione della partecipazione politica e amministrativa sotto i riflettori mediatici, ma il problema è più profondo e riguarda come e in quale misura le comunità locali partecipano alle decisioni su scelte che riguardano il proprio ambiente, la propria vita. Purtroppo poco o nulla, se pensiamo alle estrazioni petrolifere in Val d'Agri, al riavvio della centrale a biomasse del Mercure nel cuore del Pollino, al proliferare dei parchi eolici nonostante le quote di energia preventive fossero già abbondantemente superate...

La Laudato si' ci avverte: lo studio di impatto ambientale va inserito fin dall'inizio dell'elaborazione di un pro-

### SERVE PARTECIPARE

Casi come quello di Carbone sottolineano l'importanza della partecipazione politica

getto produttivo e nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo. Invece, in questi tre casi non risulta valutazione preventiva e quella successiva è resa difficile dalla mancanza del cosiddetto bianco ambientale, cioè dei dati sulla situazione delle matrici ambientali prima dell'intervento dell'uomo. L'associazione Medici per l'Ambiente, che se ne occupa da tempo, segnala la difficoltà ancora oggi di ottenere dati dagli enti gestori. Che cosa lo ha permesso? Fondamentalmente la mancata consapevolezza che ogni cittadino ha il diritto di essere informato in modo esauriente e trasparente, ma ha anche il dovere di informarsi, controllare, intervenire, richiamare chi di dovere al rispetto di quanto dichiarato. È mancata, insomma, la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali, all'iter che porta alle prese di decisione. È mancata la concertazione, il discutere prima di fare e durante il processo; è mancato pretendere non come favore o concessione, ma come diritto/dovere, non come rivendicazione del momento, ma come ordinarietà.

Oggi c'è un certo risveglio, ma ancora circoscritto a chi è più direttamente toccato dalle conseguenze sulla salute e sull'ambiente. Sembra poco interessare agli altri, più attenti ad esempio alle royalty che agli sversamenti. Chi se non i cattolici, convinti di essere custodi e non dominatori del creato, può farsi carico di attivare coscienza ecologica, primo passo verso la conversione ecologica globale personale e comunitaria alla quale Papa Francesco non si stanca di richiamare?

### UNA CERNIERA TRA PRINCIPI E PRASSI

- Don Milani diceva che la povertà si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale, cioè sul grado di partecipazione alla vita della comunità. A partecipare si impara, ma serve

un tirocinio in luoghi e contesti adeguati, che facciano da cerniera fra principi e prassi. Possono esserlo, a certe condizioni, le Consulte Diocesane delle Aggregazioni Laicali (CDAL), i Consigli di Classe, i Comitati di quartiere, i Consigli pastorali parrocchiali...

Alcune esperienze specifiche sono nate proprio dopo la pubblicazione dell'enciclica: le cosiddette "Comunità Laudato Si'", che fanno del dialogo il punto di forza della propria azione. Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, ha dato vita ad una Comunità nella Diocesi di Rieti, insieme con il Vescovo mons. Pompili. La definisce un contesto «dove i cittadini sono spinti dal voler stare insieme perché consapevoli che nessuno si salva da solo e che cambiare abitudini è più facile se lo si fa in compagnia». Papa Francesco riceve in udienza i rappresentanti di alcune Comunità ha ribadito, citando Dietrich Bonhoeffer, che la nostra vera sfida, oggi, non è «come ce la caviamo», ma «come potrà essere la vita della prossima generazione». Sarebbe bello vederle nascere anche in Basilicata.

Ci sono già invece in Basilicata alcuni "Circoli Laudato si'", nati sulla spinta e con il sostegno del Movimento Cattolico Globale per il Clima: piccoli gruppi di persone che si riuniscono regolarmente per approfondire il loro rapporto con Dio Creatore e tutti i membri del creato e si confrontano sull'urgenza di temi come il cambiamento climatico e la crisi ecologica. Possono nascere in una parrocchia, in un condominio, fra amici di vicinato che nutrono fiducia reciproca. Ve ne sono anche in piccoli comuni, come il Circolo della Valsarmento. Li coordina un animatore che ha seguito un corso apposito: in Basilicata sono più o meno una ventina gli animatori, presenti in almeno tre Diocesi.

Il Papa ha chiesto che le Diocesi si coinvolgano. In quella di Tursi-Lagonegro il cammino "In ascolto del Creato" è parte integrante del piano pastorale diocesano per l'anno 2020-21: di concerto con il Vescovo mons. Orofino, la CDAL e il Consiglio Pastorale Diocesano hanno attivato un percorso for-



VATICANO Papa Francesco

mativo laboratoriale per approfondire il messaggio della Laudato si', individuare occasioni di spiritualità e declinare la ricezione locale dell'enciclica. Linea guida è unire contemplazione, lode e ringraziamento per la bellezza del creato all'ascolto del grido della casa comune e dei suoi abitanti per le ferite che le sono state e le sono inferte, per attivare azioni urgenti di contrasto e, ove possibile, di riparazione.

[Presidente Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Tursi-Lagonegro  
Consigliera Regionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici]